

## Giornale della Beccaccia

N°140 - Gennaio 2019

# INFO DI FINE STAGIONE

di Silvio Spanò

*Il quadro migratorio a fine anno, riferito ad una porzione relativamente ridotta dell'areale, fornisce una visione ottimistica, che però non deve indurci a inopportuni comportamenti*

Lo scorso numero del "Giornale della Beccaccia" si riferiva a fine novembre, con molte notizie incomplete. Ora, a fine dicembre, è presumibile che il passo sia terminato e che si possa dire qualcosa di più, nonostante abbia la mente turbata da alcune contraddizioni e dalla diffusa convinzione, anche nei nostri Vertici, che la Beccaccia si sia ripresa ottimamente e non abbia problemi, tanto più che le notizie cui possiamo attingere sono tutto sommato relative ad una piccola porzione dell'areale, quella che più regolarmente ci fornisce le beccacce che incontriamo, quantizziamo e...ammazziamo!

Intanto credo che se davvero conoscessimo bene almeno la parte della popolazione (o sottopopolazione) che ci raggiunge, visto la strombazzata (e reale) fedeltà ai siti di sverno e cova, potremmo gestirla (nel senso comune di "sfruttarla") almeno con prudenza e non solo sperando nella "botta di culo" di un'annata di ottima riproduzione (grazie al clima al momento favorevole... cosa NON comune), come quest'ultima (buoni carnieri e con molti giovani). Ricordiamoci sempre che è importante "quante beccacce riescono a

tornare ai Paesi d'origine dopo la "mietitura" delle migrazioni e della caccia!

A Dicembre (classica discesa dell'Immacolata) c'è stato un po' di movimento e una diluizione sul territorio, laddove si erano verificate butte quasi strepitose. Un po' di neve, subito sparita, ha creato qualche spostamento intorno al 20 dicembre: ho trovato perfino io una beccaccia, la stessa in due giornate consecutive, sempre andata via...una "brava beccaccia", brava cioè a restare viva e a fregarmi...ma altri, che non cacciano soli e sono più giovani (!), non si lasciano fregare così facilmente!

Poi il clima s'è stabilizzato sul bello quasi primaverile, i ruscelli scorrono ovunque e qualche gelata minima visibile nei "bassi" a nord, ora è scomparsa (almeno nelle mie colline del Basso Piemonte). Mi dicono di beccacce ancora in buon numero sotto Natale oltre i 1000 metri sulle Alpi centrali.

Non so se questa situazione climatica, piuttosto generalizzata in Europa Centrale, possa contribuire ad una sosta continuata di alcuni soggetti (esempio: maschi adulti che preferi-

scono, quando possono, non allontanarsi troppo dai siti riproduttivi ove tornare per tempo e conquistare così i territori di croule migliori!).

Ma, ricordiamoci, l'inverno è appena cominciato e resta tutto da scrivere!

Il quadro "Beccaccia" ad oggi, geograficamente parlando, sembra positivo con presenze costanti, ma localmente diversificate. Qualche esempio a mia conoscenza, in parte già accennato nello scorso numero di novembre, ma confermabile.

Nel Nord est d'Italia è continuata una buona presenza, anche se in parte spostata a livelli altitudinali inferiori o addirittura a livello del mare (grandi greti dei fiumi, fossi in zone palustri ecc.).

Sul resto del Nord mi risultano ben frequentate le aree golenali padane, in particolare del Po e tutta la fascia collinare peri-padana a media altezza. Positive notizie anche dall'Appennino settentrionale. Tuttavia in alcune vallate dove non ci sono stati funghi, classicamente si sono viste meno beccacce!

In provincia di Massa mi dicono che le beccacce "ci hanno tagliato fuori", il Grossetano non mi sembra molto

positivo, meglio il senese. Una bella buttata nel Viterbese s'è rapidamente diluita.

In Italia centrale appenninica mi dicono ci sia stato un passo scarso tra Umbria e Toscana (Alto Metauro, con settimane vuote) mentre situazioni buone sono riferite verso Pesaro Urbino, Alto Fumaiolo, Umbertide, Pietralunga. Nell'alto Lazio-Abruzzo, zone classiche inizialmente buone, poi scadute, versanti opposti di massicci montuosi.... uno buono e

l'altro no (es. Monti della Duchessa). Meglio sopra 800 metri. Nel Basso Lazio scarso il Frosinate e ricchi i monti "vista mare" di Latina (con rocce e lecci e beccacce...intrattabili!).

Per Calabria e Sicilia mi dicono di una diffusa presenza.

La Sardegna del Nord Est ha visto qualcosa da fine novembre.

Tuttavia nel complesso i beccacciai sembrano soddisfatti.

Dalla Francia un sunto significativo

parla di profonde differenze tra nord e sud, ma anche tra regioni, dipartimenti e addirittura comuni, riconfermando la presenza di "deserti o quasi"; la cosa comporta che dove ci sono uccelli si caccia il più possibile e laddove ce ne sono pochi non si cacciano quasi più, col risultato che le notizie che circolano ne sono influenzate!

Anche per questo non mi sbilancerei troppo nel giudicare la situazione....

*Ringrazio gli amici che mi tengono un po' informato:  
P.Barni, R.Basso, E.Biso, L.Calonaci, A.Campanile,  
C.Canino, G.Cavriani, R.Contarini, C.Conte,  
C.Gaggero, G.Gattoni, G.Ghiglione, G.Giumelli,  
G.Gregori, A.LaBarbera, S.Mattedi, P.Mosci, M.Peli.  
E.Podestà, F.Prandi, B.Pronzato, A.Ratti, G.Roggero.  
D.Stocchi, F.Volpara, R.Tognoni, M.Traverso,  
M.Uggeri, Ph.Vignac, G.Zolesi.  
A tutti loro i migliori auguri!!!*